

SUMMER JOB E VOLONTARIATO

PERCHÉ AI GIOVANI CONVIENE
INVESTIRE NELLE VACANZE

di Roger Abravanel

Oggi per milioni di studenti italiani è l'ultimo giorno di scuola. Lasciamo perdere il tema se sia meglio il sistema delle scuole pubbliche che prevede tre mesi di vacanza estiva, mentre nella maggioranza del resto del mondo le vacanze sono più diluite nel corso dell'anno. La situazione è quella che è, e non c'è nulla che un giovane può fare per cambiarla a breve. C'è però una cosa che può fare, approfittando di questa anomalia delle scuole italiane: porsi l'obiettivo di vivere questi tre mesi non solo come una «vacanza», ma anche come un periodo di divertente e appassionante di preparazione alla vita e al lavoro.

Trovare un summer job anche a 16 anni è possibile, magari anche all'estero. Un internship presso una azienda. Venditrice in un negozio. Guardiano di un campeggio. Receptionist

in un albergo. Scaffalista in un supermercato. Tutte esperienze che possono essere formative per la vita e per il lavoro, soprattutto se fatte all'estero. Per allontanarsi da casa. Guadagnare qualche euro. Perfezionare l'inglese. Imparare a capire come funziona il mondo del lavoro. Cominciare a competere con altri giovani che hanno fatto domanda per lo stesso lavoro. Avere un «capo». Più in generale, iniziare a imparare quelle soft skills (senso di responsabilità, spirito critico, capacità di risolvere problemi, comunicare e lavorare in team) che oggi sono essenziali nel mondo del lavoro, anche più del conoscere un «mestiere». Competenze che oggi, per i datori di lavoro, sono particolarmente carenti nei neodiplomati e neolaureati italiani.

Trovare questi summer jobs non è facile, soprattutto all'estero, ma è possibile. Bisogna però cambiare mentalità. Il mito dell'italiano che impara l'inglese a Londra facendo il cameriere è duro da sconfiggere. «Ma come te lo dice il capo "lava questi

piatti", a disegni?», dice una giovane italiana che ha creato un blog per giovani italiani che cercano un lavoro a Londra. L'inglese un po' bisogna già conoscerlo, scrivere un curriculum che evidenzia le proprie caratteristiche personali. Insomma, prepararsi un po'.

Il volontariato è un'altra grande opportunità, non solo per fare del bene, ma anche per imparare qualcosa. Ai ragazzi più intraprendenti, le organizzazioni di volontariato offrono opportunità senza richiedere esperienze pregresse che possono essere un'ottima palestra per sviluppare le famose soft skills. Ed è possibile anche all'estero, a partire dai 16 anni.

Ci sono degli studenti italiani che sono privilegiati perché hanno dei genitori che queste cose le capiscono e li aiutano con le loro conoscenze e i loro consigli. Ma spesso i genitori non apprezzano l'importanza di questo tipo di esperienze, sono troppo condiscendenti («il ragazzo deve riposarsi»), hanno pregiudizi contro i lavori manuali o semplicemente non

sanno come fare. In questo caso i ragazzi devono esser più intraprendenti: cercare su Internet, usare LinkedIn e non solo Facebook, contattare le agenzie interinali, scrivere a parenti e a amici all'estero o in altre regioni. E se riescono da soli, saranno ancora più rafforzati dalla esperienza.

Si dirà «ma che razza di vacanza è questa? I ragazzi vogliono divertirsi». A parte il fatto che tre mesi di vacanza al mare non sono alla portata di tutti e alla fine comunque ci si annoia, i ragazzi che hanno avuto la fortuna di trovare delle opportunità interessanti durante l'estate raccontano esperienze spesso entusiasmanti; perché conoscono giovani diversi e luoghi diversi.

Qualche giovane italiano da domani si darà da fare per fare sì che questa lunga estate non sia solo vacanza ma anche un'appassionante esperienza di vita e di preparazione al lavoro. Ma di solito sono in pochi a farlo, molto meno che in altri Paesi. La speranza è che aumentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

